

IL DONO DEL CERVO

ANGELO BRANDUARDI

Dimmi, buon signore, che siedi così quieto,

la fine del tuo viaggio, che cosa ti portò?

Le teste maculate di feroci tigri,

per fartene tappeto le loro pelli?

Sulle colline, tra il quarto e il quinto mese,

io per cacciare, da solo me ne andai.

E fu così che col cuore in gola,

2v. ritornello

un agguato al daino io tendevo,

ed invece venne il cervo, che davanti a me si fermò.

"Piango il mio destino: io presto morirò

ed in dono allora a te io offrirò, queste ampie corna,

mio buon signore, dalle mie orecchie, tu potrai bere,

un chiaro specchio, sarà per te il mio occhio,

con il mio pelo, pennelli ti farai

E se la mia carne cibo ti sarà, la mia pelle ti riscaldierà

e sarà il mio fegato che coraggio ti darà.

E così sarà, buon signore, che il corpo del tuo vecchio servo

sette volte darà frutto, sette volte fiorirà.

Dimmi buon signore, che siedi così quieto

la fine del tuo viaggio, che cosa ti portò, che cosa ti portò.